Omelia di Don Willy

01.10.2023 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

Non assumete il modo di pensare di questo mondo

Domenica XXVI t.o.

Se avete seguito la riflessione di queste domeniche in forma di omelia sulle pagine della Santa Scrittura, in particolare del Vangelo, vi sarete accorti che ho insistito molto sul modo d'essere del cristiano. Quindi l'etica cristiana, se volete la moralità poter vivere indicata dal Vangelo.

Tutte queste domeniche hanno indicato che il modo d'essere e di comportarsi del cristiano ha suo punto di riferimento in Dio. Non si tratta di praticare un'onesta puramente naturale, ma ha il suo punto di riferimento alto che è Dio. Se volete, in modo ancora più preciso, non di un Dio astratto, ma un Dio che ha preso la forma umana nel suo figlio Gesù Cristo, così che noi possiamo vedere la vita dell'uomo realmente realizzata secondo il suo destino ultimo, voluto dal Signore, e a partire da questo, essere presi a carico dal Signore stesso.

Questo essere presi a carico dal Signore comporta vivere come discepoli, desiderosi di imparare da Lui, di seguire Lui.

Da parte nostra, operare e vivere questa immedesimazione a un progetto più grande, a qualcosa di infinitamente più bello, significa che noi cristiani non possiamo avere altri riferimenti. Non è possibile per noi accontentarci delle "parole d'ordine" di questo mondo, di piegarci a schemi mentali e di comportamento che escludono o eludano il modo di pensare di Dio, anche se il pensare del mondo sembra apparentemente più attraente e gratificante. Ciò che proviene dalla società che ci circonda e ci pare non essere in dissonanza con la visione di Dio è certamente da valorizzare, ma non sono questi i nostri punti di riferimento.

Oggi il profeta Ezechiele ci dice che una via d'uscita c'è anche per il malvagio, addirittura se il malvagio, dice il profeta, si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa rivivere se stesso. Se il malvagio si allontana da tutte le colpe commesse certamente egli vivrà e non morirà.

Allarga il cuore questa indicazione che ci viene dal Profeta, ci trova come continuamente riscattati.

Noi invece spesso siamo titubanti, incerti, siamo sonnolenti, arrendevoli di fronte al male. E se voglia essere totalmente del Signore, come dovrebbe essere ogni vero discepolo, ogni vero cristiano, dobbiamo appartenergli. Per questo motivo Gesù è severo e intransigente verso i deboli di volontà, i non risoluti, coloro che non sono né carne né pesce e la l'Apocalisse ha una pagina tremenda, con una frase che non

può non riscuotere un senso di paura: «Siccome non siete nei caldi né freddi, io vi vomiterò».

Sono parole dure, ma viene prima o poi il tempo della decisione per tutti e non importa che siano pubblicani e pubblici peccatori dice la pagina del Vangelo, ma importante che abbiano desiderio di incontrarlo.

Questa gente consapevole della loro colpa e ravveduti per aver incontrato e riconosciuto il Volto perdonante del Signore, saranno in futuro i più appagati, perché appartengono a Lui, sono i suoi convinti discepoli, a differenza di quelli che dicono di appartenergli, ma poi non fanno nulla, vivono appagati da una appartenenza formale.

Don Willy